

Cooperative Learning o apprendimento cooperativo (AC)

In cosa consiste

Il Cooperative Learning o apprendimento cooperativo (AC) è una metodologia didattica che prevede **sessioni di lavoro in gruppi eterogenei** per sesso, livello di apprendimento e provenienza sociale, e si innesta sulla normale programmazione della classe con **l'obiettivo di promuovere la crescita sia cognitiva che sociale** degli studenti, invitati a lavorare insieme nell'affrontare un compito, risolvere un problema o sviluppare una competenza comune.

Centrale risulta essere il **ruolo strategico della relazione interpersonale**. Diversamente dal lavoro di gruppo tradizionale, infatti, nell'AC le strategie per favorire la cooperazione non sono casuali, bensì vengono pianificate, controllate e valutate dal docente prima, durante e dopo l'attività prevista. Unica eccezione ammessa (gli alunni che decidono il proprio gruppo) quando il docente ha quale obiettivo proprio l'osservazione dell'evolversi di dinamiche preesistenti (si avranno con buona probabilità meno conflitti ma, al contempo, una minore occasione di crescita sociale).

I principi che caratterizzano il gruppo cooperativo sono cinque (Johnson e Johnson, 1994):

1. **Interdipendenza positiva:** gli appartenenti al gruppo hanno la percezione di essere collegati in modo positivo tra di loro, tanto che il singolo non può raggiungere i propri obiettivi senza il gruppo e viceversa; ognuno è parte fondamentale e indispensabile per il gruppo,

- con effetti positivi in termini di motivazione, impegno e nelle relazioni interpersonali;
2. **Interazione promozionale faccia a faccia:** importanza dell'interazione faccia a faccia favorisce l'instaurarsi di una relazione empatica con l'altro, fungendo da feedback su come si sta procedendo e favorendo pertanto l'apprendimento dei singoli membri; essi, infatti, si incoraggiano e si facilitano vicendevolmente per raggiungere, produrre e completare l'attività e raggiungere l'obiettivo del gruppo;
 3. **Responsabilità individuale e di gruppo:** la crescita del singolo avviene insieme alla crescita del gruppo cui appartiene, da cui ne consegue il senso di responsabilità per sé e per il gruppo stesso; questo principio è fondamentale per modificare lo stile attributivo degli studenti, ora incentrato sul proprio impegno, e l'assunzione di una teoria dell'intelligenza più incrementale ("Ciò che i bambini sanno fare insieme oggi, domani sapranno farlo da soli", Vygotskij, 2007);
 4. **Abilità sociali:** le abilità sociali sono elemento essenziale dell'AC e consistono nei vari comportamenti che una persona manifesta e adotta nelle relazioni interpersonali; queste non sono innate, bensì vanno acquisite grazie all'insegnamento e all'educazione alla relazione; bisogna aiutare gli studenti a instaurare un clima di fiducia e allenarli a sviluppare le loro abilità interpersonali (ex. saper sanare un conflitto con un compagno);
 5. **Valutazione individuale e di gruppo:** l'AC è essenzialmente una esperienza di crescita personale, pertanto i risultati di questo percorso formativo non possono essere rilevati soltanto attraverso una valutazione di tipo quantitativo (tipico, invece, della valutazione formale disciplinare); occorre misurare questa crescita attraverso tecniche valutative di tipo qualitativo, quali la riflessione

metacognitiva, l'autovalutazione individuale e collettiva, i questionari sul clima e sulla collaborazione di gruppo.

Se la lezione frontale tradizionale si realizza entro una struttura di insegnamento-apprendimento di tipo "verticale", dove l'insegnante fornisce i contenuti a tutti gli studenti e si avvale quasi esclusivamente di una sola modalità di esposizione, l'AC ha invece una struttura di tipo "orizzontale", con una modalità di insegnamento-apprendimento che si realizza attraverso la "mediazione sociale dei compagni": l'apprendimento avviene tra pari, con la supervisione del docente che svolge il ruolo di osservatore e organizzatore delle attività.

Con un metodo "verticale" l'insegnante fa tutto il lavoro, mentre gli alunni ascoltano e si dispongono ad apprendere, dimostrando solo al momento della verifica le competenze acquisite; ciò può generare in classe un clima relazionale competitivo e individualistico, creando una relazione di interdipendenza negativa tra gli studenti, con situazioni di ansia e disistima in chi si sente meno dotato. L'AC si basa invece sulla **centralità dello studente** che realizza un processo di costruzione attiva delle proprie conoscenze assimilandola a schemi cognitivi già in suo possesso; egli viene invogliato ad assumersi la responsabilità del proprio processo di apprendimento e incoraggiato a collaborare in gruppo.

Riferimenti pedagogici: il Cooperative Learning si sviluppa alla fine degli anni settanta negli Stati Uniti grazie agli studi dei fratelli David e Roger Johnson dell'Università del Minnesota, che idearono un modello di AC denominato "Learning Together", e in Israele con Yael e Shlomo Sharan dell'Università di Tel Aviv, che proposero il modello cooperativo della "Group

Investigation" (sfruttando meccanismo della motivazione intrinseca, gli studenti lavorano divisi in gruppi di interesse su tematiche e argomenti scelti da loro).

L'efficacia dell'apprendimento cooperativo è documentata oggi da numerose ricerche, condotte soprattutto negli Stati Uniti e in altri paesi, ma non ancora sufficientemente diffuse in Italia. Queste ricerche hanno dimostrato i molti effetti positivi di questa metodologia, sia sul piano dell'apprendimento scolastico che sulla qualità delle relazioni sociali, della motivazione all'apprendimento e dell'autostima. In particolare, l'AC sembra promuovere negli studenti un miglioramento nella competenza del problem solving (Felder e Brent, 2007), oltre ad una aumentata capacità nell'affrontare in modo critico e responsabile i conflitti tra pari (Slavin, 2011).

Ruolo del docente

L'insegnante riveste il ruolo di facilitatore delle attività di apprendimento e guida tutte le fasi di lavoro, che si possono riassumere in tre fasi distinte:

- **PRIMA** – il docente effettua l'analisi della classe dal punto di vista relazione e degli interessi degli studenti (anche attraverso analisi di tipo sociometrico); sulla base di ciò identifica dei bisogni formativi specifici (per ex. saper esprimere le proprie opinioni in modo adeguato o saper ascoltare) e programma le attività cooperative. Queste possono essere **semplici** (per un massimo di 3 studenti e di durata una o due ore di lezione), propedeutiche per favorire il clima cooperativo in classe, oppure **complesse** (da 3 a 5 studenti) per vere sessioni di lavoro cooperativo, dalla durata anche di alcune settimane. Gli obiettivi da raggiungere, i compiti, i materiali da utilizzare e soprattutto i ruoli assegnati ai vari membri del gruppo vengono decisi ed esplicitati dal

docente a inizio attività. Di fondamentale importanza anche decidere e comunicare in questa fase le modalità di controllo (per ex. schede di osservazione) e di revisione finale (per ex. schede di autovalutazione o di gruppo, oppure discussione in circle time).

- **DURANTE** – il docente monitora i gruppi di apprendimento e interviene, quando necessario, per assicurarsi che tutti i membri del gruppo abbiano compreso il compito da realizzare. Non deve intervenire però per risolvere conflitti, ma deve stimolare la risoluzione da parte del gruppo stesso (per ex. richiama all'opera il ruolo del pacificatore).
- **DOPO** – il docente ascolta la presentazione dei lavori, valuta il lavoro svolto e l'applicazione delle competenze sociali; la classe è chiamata ad autovalutarsi sia a livello individuale che di gruppo (il docente predispone delle schede/griglie di valutazione, prevedendo sia la restituzione in termini di apprendimento didattico, sia di raggiungimento di obiettivi sociali concordati fin da inizio attività). I gruppi possono rivedere il lavoro svolto e la modalità con cui il lavoro è stato realizzato (attraverso anche una sintesi scritta, quale per ex. il diario di bordo).

Ruolo dello studente

Lo studente procede nel suo lavoro attraverso tre fasi distinte:

- studio o elaborazione individuale;
- studio di gruppo (studio, soluzione di problemi o scrittura creativa);
- produzione di gruppo (generazione di un prodotto comune).

Per tutta la sessione di lavoro egli deve rispettare ed esercitare il ruolo che gli viene assegnato dal docente per co-guidare il gruppo e implementare la propria competenza sociale (per ex. il motivatore del gruppo, il responsabile dei materiali, colui che controlla il rumore, il pacificatore).

Strategie didattiche coinvolte

L'AC è una metodologia educativa attiva che utilizza diverse strategie inclusive, in primis la didattica laboratoriale, insieme a tecniche di comunicazione e di gestione della classe come il circle time, la discussione guidata, il problem solving.

Spazi e tempi

L'AC si realizza all'interno dell'aula che diventa uno spazio in cui gli elementi fisici tradizionali, quali banchi e altri arredi, devono favorire la vicinanza degli studenti ma allo stesso tempo prevenire situazioni di confusione (anche questo aspetto, infatti, non deve essere lasciato al caso). La disposizione dei banchi, in particolare, deve risentire di accorgimenti quali:

- permettere una posizione entro il gruppo in cui ci si possa guardare faccia a faccia;
- tra i diversi gruppi deve esserci spazio sufficiente per il passaggio del docente e per evitare che un gruppo disturbi l'altro;
- sui banchi va mantenuto solo il materiale esclusivo per il lavoro da svolgere, evitando ogni tipo di distrazione.

La definizione dei tempi è fondamentale: comunicare a priori la durata di un'attività può risultare talvolta difficile, ma previene la dispersione di energie, in particolare per gli studenti con difficoltà attentive. I tempi vanno quindi esplicitati a inizio attività e ricordati in momenti intermedi, in cui sollecitare gli studenti a organizzarsi e darsi da fare (nel caso di interdipendenza di ruolo, risulta molto efficace avere uno studente proprio con questa responsabilità).

Valutazione

La valutazione, abbiamo già detto, è parte integrante e imprescindibile dell'AC, uno dei suoi principi fondanti. La fase di revisione, in particolare, riveste un'importanza particolare in quanto il gruppo è chiamato a riflettere sulle azioni dei membri e sulle decisioni da intraprendere per confermare o cambiare qualche azione o comportamento.

Il docente è chiamato a valutare il raggiungimento di obiettivi didattici in modo oggettivo e quantitativo (per ex. l'esposizione orale di una ricerca), unitamente a quelli di competenza sociale, che vanno pensati anche in chiave personale, in particolare se tra gli studenti ci sono alunni con BES (per ex., per un bambino con problemi di comportamento sarà utile inserire tra gli obiettivi sociali "sapersi inserire in un gruppo").

Lo studente, invece, riflette sull'attività appena svolta in termini di coinvolgimento personale, partecipazione e qualità del suo contributo, attraverso una scheda di autovalutazione; analogamente farà poi il gruppo, che si interrogherà confrontandosi in una discussione e/o rispondendo agli item di una griglia autovalutativa sulla qualità dell'ascolto reciproco e su quali strategie siano state o meno efficaci. Passo conclusivo di questa analisi sarà riportare le scelte strategiche efficaci in un documento condiviso o in un diario di bordo.

Ruolo delle Tecnologie: non c'è un impiego diretto ed esplicito in questo tipo di metodologia, ma poter usufruire dei device digitali quali strumenti per condividere la comunicazione e la scrittura creativa può rendere più accattivante e motivante il lavoro.

Luci e ombre:

- Docenti: devono saper utilizzare un buon numero di tecniche cooperativistiche e per raggiungere una buona padronanza in questo necessitano spesso di tempi e training piuttosto lunghi. Devono inoltre sviluppare una buona competenza osservativa degli obiettivi sia di apprendimento che crescita relazionale/sociale nello studente, utilizzando strumenti ancora inconsueti per il docente medio (schede osservative, analisi sociometriche, griglie valutative/autovalutative). Può risultare particolarmente gravoso il lavoro di progettazione delle attività, che devono sempre essere pensate per il raggiungimento ambivalente sia degli obiettivi di apprendimento che di quelli di competenza sociale.
- Studenti: anche se in modo graduale e con tempi adeguati decisi dal docente, gli studenti sono sottoposti ad un vero e proprio training per riuscire ad apprendere e a gestire un insieme consistente di conoscenze, strategie, ruoli e procedure di lavoro.

Riferimenti bibliografici

Capodieci, A., Rivetti, T. (2017), Apprendimento cooperativo personalizzato, Edizioni Erickson, Trento

Johnson, D.W., Johnson, R.T., Holubec, E.J., (2015) Apprendimento cooperativo in classe, Edizioni Erickson, Trento

La Prova, A., (2015) Apprendimento cooperativo in pratica, Edizioni Erickson, Trento

